



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

IL DISCORSO DEL RE è un film impeccabile, elegante, delicatamente ironico. Racconta l'importanza della comunicazione nel guidare uno Stato, che non è prerogativa solo dei nostri giorni. Negli anni '30, l'età d'oro della radio, l'epoca in cui Hitler soggioga le folle e incendia l'Europa con la sua oratoria, il dramma del timido e complessato principe Albert Windsor, secondogenito di re Giorgio V, che esprime la sua insicurezza attraverso una balbuzie invalidante, diventa anche un problema politico. Se per chiunque balbettare è un supplizio, per un principe ereditario, padre dell'attuale Regina Elisabetta II, è una vergogna, una tragica perdita di autorità, genera il panico fisico dell'inadeguatezza. Una vera sofferenza parlare in pubblico, mentre i tiranni di Germania, Italia e Spagna usano la propria voce, alla radio e al cinema, per ordinare, esaltare, distruggere il resto del mondo.

Inghilterra 1936. Alla morte del re Giorgio V (*Michael Gambon*), e dopo la scandalosa abdicazione al trono del suo primogenito Edoardo VIII (*Guy Pearce*), risoluto a sposare la pluri-divorziata americana Wallis Simpson, il secondogenito Albert (*Colin Firth*), Duca di York e futuro re Giorgio VI, si ritrova a dover prendere in mano le redini di un'Inghilterra in tumulto, alle soglie della Seconda guerra mondiale. Purtroppo Albert soffre, sin da quand'era piccolo, di una grave forma di balbuzie nervosa che gli causa un insanabile senso d'inferiorità nei confronti del più spavaldo fratello, ma anche seri problemi di comunicazione pubblica. Visto il cruciale momento storico che lo attende, sua moglie Elisabetta (*Helena Bonham Carter*) organizza al marito un incontro con l'eccentrico logopedista di origine australiana Lionel Logue (*Geoffrey Rush*). Dopo un inizio burrascoso, i due si mettono alla ricerca di un tipo di trattamento non ortodosso, finendo col creare un legame indissolubile...

Dopo aver raccontato la storia della Rivoluzione americana nella mini serie per la televisione "John Adams", il 40enne regista inglese Tom Hooper, al suo terzo film dopo "Red Dust" (2004) e "Il maledetto United" (2009), volge lo sguardo verso il vecchio continente, raccontando personaggi d'indubbio carisma visti non solo nei loro ruoli istituzionali ma soprattutto nella loro complessità umana, fatta di grandi debolezze e incredibili passioni.

IL DISCORSO DEL RE è un film dove giganteggiano gli attori, tutti bravissimi, al servizio di un'opera che insinua molti discorsi: l'avvento e il futuro potere di radio e tv, destinati a cancellare il confine tra pubblico e privato; la forza della parola come arma di massa; la rigidità dei metodi educativi; l'importanza del trovare e guardare in faccia la propria identità e unicità.

Ha scritto il critico cinematografico Roberto Escobar ("L'Espresso"): "Non capisco quel che dice, ma lo dice bene: così risponde Bertie, alias Her Majesty Giorgio VI, alla piccola Elizabeth. La famiglia reale sta vedendo un cinegiornale in cui Adolf Hitler arringa la folla, naturalmente in tedesco. Bertie è balbuziente. Il suo primo discorso pubblico, nel '25, è stato un disastro. Ancora adesso, nel '39, come si avvicina a un microfono, il re è colto dal panico. Ben diverso è l'eloquio di Hitler... Nella risposta di Bertie c'è il senso di **IL DISCORSO DEL RE**, che non è solo la storia di un uomo costretto a vincere la propria inadeguatezza retorica. Bertie è un uomo, ma è anche un re, ovviamente. E che cos'è un re? Nel film lo spiega lo stesso Bertie, parlando con il padre Giorgio V. "Noi non siamo una famiglia", gli dice, "siamo una ditta". E intende che i Windsor sono in affari da tempo nel ramo monarchia, e che vogliono restarci. Allo scopo, serve una complessa messinscena. E certo la parlantina ne è la condizione necessaria... Il popolo ha bisogno di credere, di affidarsi a una guida. Non conta che l'affidamento e la credenza siano fondati nella realtà dei fatti. Conta che il popolo ne sia convinto. Ecco perché, più che a quel che dice, il capo (re o führer o presidente del consiglio) deve far attenzione a dirlo bene. Su questa illusione collettiva, e sul controllo sociale della parola, si regge un ordine politico, il più civile come il più brutale. Così accadeva nel '39. Così accade oggi...".

IL DISCORSO DEL RE ha avuto 12 candidature agli Oscar 2011 e ne ha vinte 4 nelle maggiori categorie: Miglior film, Regia, Sceneggiatura originale (David Seidler) e Attore protagonista (Colin Firth).

IL DISCORSO DEL RE sarà proiettato **Giovedì 2 Febbraio**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 - 20,15 - 22,30**.